

Dopo il dibattito in consiglio regionale

La strada del «disgelo» per rilanciare l'intesa

Il dibattito che si è svolto nell'Assemblea regionale alla vigilia del rinnovo dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, introduce un elemento nuovo, importante e delicato, nella politica della maggioranza: la possibilità di un «disgelo» tra i partiti che, in un momento di crisi, si sono trovati a lavorare di conseguenza, così come d'altra parte hanno già cominciato a fare i capigruppo della maggioranza sui problemi del funzionamento del consiglio regionale in preparazione della seduta per il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza.

Si dice che, anche in presenza di un accordo su tutte queste materie, continuerà comunque a pesare sulla vita della regione l'ipotesi dell'inevitabile «disgelo» politico della giunta. E' vero che la DC non sceglieva un suo residuo ed anacronistico riserva sul giusto modo di intendere i rapporti politici all'interno di una maggioranza (che sono rapporti tra partiti che hanno pari diritti e pari doveri), ma questa inettitudine è destinata a un modo o all'altro a meno di un anno, e a produrre di volta in volta lacerazioni, contraddizioni, nervosismi.

Ma è anche vero che se si lasciano le cose come stanno, allora la sola certezza per il futuro sarà lo scontro più o meno lento, ma sempre prospettivo, di rotture inasprite. E' questo che vogliamo le forze «di sinistra»? Può darsi. Ma perché mai dovrebbero...

volere la stessa cosa proprio i partiti dell'intesa che tutti — pur nella diversità delle motivazioni e delle istanze politiche adottate — hanno giustamente ribadito in assemblea come del resto ha fatto la stessa direzione regionale della DC? L'esigenza di consolidare i reciproci rapporti di solidarietà?

Noi comunisti, perciò, ci sentiamo di condividere sostanzialmente la posizione recente del direttivo regionale socialista che — pur ribadendo le sue posizioni di fondo — critica gli sbocchi che deve avere il processo unitario — riconosce la necessità che la giunta continui ad operare con piena libertà di poteri e che si riprenda subito la verifica sui contenuti programmatici.

Ritornando alla situazione del tutto e subito, sia l'unità di chi propone di lasciare le cose come stanno, il PSDI respinge dunque nettamente la manovra di chi vorrebbe da esso un'alibi per lasciare la situazione verso una crisi al buio, ritenendo a clamorosa rottura ovvero spingendo l'attuale giunta — magari attraverso l'anticamera di un luogo immobilismo — verso la prospettiva, del tutto vana e velleitaria, di una riedizione più o meno ben camuffata del defunto centro-sinistra.

La DC sa bene che noi comunisti, insieme ai socialisti, comprendiamo i problemi com-

Confermate dalla mostra nazionale di Numana le numerose possibilità di ripresa



C. V.

Consorzi tra imprenditori per rilanciare il settore calzaturiero

A colloquio con il segretario provinciale della FILTEA-CGIL Renzo Palmieri - Un salto di qualità nella produzione e nella commercializzazione

MACERATA — Qualche tempo fa, la cronaca locale si interessò con un opportuno pizzico di ironia alla originale sortita di alcuni amministratori di un centro calzaturiero a cavallo tra il Maceratese e l'Ascolano, i quali proposero di erigere sulla piazza del paese un monumento alla scarpa.

«Mocassini, sandali e stivaletti — si sostiene in quella occasione — hanno dato lustro, lavoro e reddito alla zona. Perché non dimostrare in questo modo la nostra riconoscenza al confine tra il Maceratese e l'Ascolano? La risorsa di gran lunga più importante è una vera e propria fonte di vita. Bisogna pensare che secondo stime ufficiali sono stati nel Marche un quarto dei calzaturifici del paese. In essi lavorano un quarto delle maestranze dell'intero settore al livello nazionale. Ancora, nel '75 hanno trovato impiego nella calzatura 1776 operai, diventati 8748 l'anno successivo. Nel 1977, nonostante non siano stati registrati altri aumenti, le maestranze, se sceso sensibilmente il numero delle lavoratrici per un notevole ricorso alla cassa integrazione quinquaguardi complessivamente 73.274 ore.

E' questo un primo, inequi-

vocabile segno della crisi che investe il calzaturiero. Una crisi seria, preoccupante, anche se di proporzioni non ancora drammatiche. La 29. Mostra Nazionale della calzatura, sfoltita la settimana scorsa a Numana, ha del resto confermato la vitalità e le potenzialità del settore.

Proprio sulle prospettive e sulle condizioni di rilancio si è soffermato Renzo Palmieri, segretario provinciale della FILTEA-CGIL (Federazione lavoratori tessili e abbigliamento), presente alla stessa mostra nazionale di Numana. «Difficoltà e segni di crisi del settore sono ormai evidenti. Sintomi significativi in questo senso — ha affermato il compagno Palmieri — si riscontrano nel frequente ricorso alla cassa integrazione, nel peggioramento del lavoro a domicilio che finisce all'ombra dei calzaturifici, nelle difficoltà in cui versano quelle aziende che producono scarpe prime per la calzatura.

Prospettive dunque allarmanti per le aziende ed i lavoratori del settore... «Dunque, più in generale e più realisticamente, una mentalità diversa, meno individualista e più aperta nell'affrontare i problemi (tanto complessi e vasti. Attendere — come in qui è purtroppo accaduto — quasi fidejuciatamente ed in un'ottica individualistica tempi migliori per un rilancio del settore non farebbe che ritardare una ripresa necessaria».

«Proprio durante la mostra della calzatura di Numana abbiamo insistito ancora sulla necessità di arrivare alla formazione di consorzi fra imprenditori. Una fattiva collaborazione tra industriali piccoli e medi appare facilitata dalla stessa dislocazione delle aziende interessate, in gran parte comprese in una fascia territoriale ristretta ed omogenea. Il consorzio potrebbe provvedere all'acquisto di materie prime e alla gestione dei rapporti con gli istituti di credito, spesso restii a concessioni di liquido nei confronti di piccole imprese.

Ma gli effetti più positivi si avverterebbero sul piano della commercializzazione del prodotto finito. Oggi ogni azienda provvede autonomamente alla ricerca del proprio mercato, trattando con grossi costi in condizioni di comprensibile inferiorità. Il discorso sarebbe ovviamente diverso se si riuscisse ad avviare trattative su grande scala».

«Consorzi tra imprenditori, quindi, per risolvere la crisi. «Dunque, più in generale e più realisticamente, una mentalità diversa, meno individualista e più aperta nell'affrontare i problemi (tanto complessi e vasti. Attendere — come in qui è purtroppo accaduto — quasi fidejuciatamente ed in un'ottica individualistica tempi migliori per un rilancio del settore non farebbe che ritardare una ripresa necessaria».

Approvate da DC e PSDI erano state respinte dal Comitato di controllo

Ritorna in consiglio a Grottammare la questione delle 28 lottizzazioni

Tre di queste respinte perché al voto erano presenti proprio i diretti interessati e cioè sindaco, vicesindaco e capogruppo dc - Le altre rimandate in consiglio - Condanna del PCI

GROTTAMMARE — Ritornano oggi all'ordine del giorno del consiglio comunale di Grottammare le 28 lottizzazioni private che la sezione staccata di Ascoli Piceno e il Comitato di controllo regionale ha già una volta respinto dopo che erano state approvate dalla maggioranza DC-PSDI nel settembre scorso. A tre delle 28 lottizzazioni private sono interessati direttamente, perché loro stessi o loro congiunti proprietari delle aree, il sindaco Bernardo Vagnoni, democristiano, il vice sindaco Agostino Caporali, comunista, e il capogruppo della DC, Rossi.

Vediamo brevemente i motivi che hanno indotto il comitato di controllo a rimandare all'esame del Consiglio comunale 25 lottizzazioni e addirittura a bocciare le tre lottizzazioni che interessano il sindaco, il vice sindaco e il capogruppo democristiano.

Queste ultime sono state respinte perché furono approvate grazie alla presenza determinante dei tre diretti interessati in aula consiliare il 27 settembre scorso. Come si sa nel decreto governativo era stato incluso anche il gruppo Maraldi. Il provvedimento prevedeva tuttavia un finanziamento minimo.

Con i decreti parlamentari che il governo scaricò ancora una volta le proprie responsabilità sul Parlamento stesso, obbligandolo a dar corso al decreto (e' ter e possibile, nonostante il governo sia demissionario; parlamentari e sindacalisti intendono impegnare i ministri competenti; anche in una eventuale modifica del decreto stesso, proprio per assicurare una sua completa applicazione. Agli emendamenti è anche collegata la possibilità di concrete garanzie per la conclusione positiva della vertenza.

A questo proposito il compagno Paolo Guerrini, deputato, ci ha dichiarato: «I gruppi parlamentari vogliono che il governo rispetti gli accordi, ma soprattutto che non venga meno ad una volontà esplicitamente espressa. Abbiamo sollecitato anche il ministero dell'Industria ad un intervento immediato; mi pare che sulla complessa questione Maraldi si debba intervenire con realismo e senza facili demagogie. Ci sono i parlamentari, i parlamentari di tutti i partiti, mantenendo uno stretto legame con le maestranze e con i sindacati».

le) con oneri molto più bassi e completamente inadeguati, in terzo luogo, infine, perché le singole convenzioni non corrispondono alla convenzione tipo approvata dal Comune.

La posizione del gruppo comunista, che insieme al PSDI lotta tenacemente contro le scelte urbanistiche, se così si possono chiamare, della DC e del PSDI di Grottammare, deleterie per l'interesse del paese, ci è stata ribadita dal compagno Antonio Bruni, capogruppo. Su questo argomento, decisivo per l'assetto urbanistico futuro di Grottammare, egli ci ha detto: «Il nostro Partito ha proposto alla maggioranza a proposito di questo gran numero di lottizzazioni di fissare i criteri della loro approvazione. Questi criteri naturalmente devono conformarsi alle direttive della legge Bucalossi. «Con il modo di procedere dell'attuale maggioranza il territorio del comune di Grottammare verrebbe per sempre sconvolto da questa massa di lottizzazioni.

«Per quanto riguarda le 25 lottizzazioni in aree artigianali siamo favorevoli alla lottizzazione privata per quella ormai compromessa, specificata in tanti piccoli proprietari, ma per l'altra area artigianale ancora rimasta integra (ed è quella a cui è interessato il sindaco Vagnoni) noi siamo perché si interverva con un piano di insediamenti produttivi».

Opera universitaria: grave il problema degli alloggi

ANCONA — Dal primo gennaio '79, in base alla legge 332, anche le Opere Universitarie (sono 4 nelle Marche), passeranno di competenza di competenza della Regione. Per questo sulla situazione del punto sulla situazione dell'Opera Universitaria anconetana, il presidente Paolo Malagodi, ha avuto ieri una riunione con la stampa, nel corso della quale ha anche espresso la necessità di un intervento con le altre opere marchigiane, per preparare una piattaforma di «proposte interpretative della legge», da presentare all'Ente Regione, in vista del passaggio di poteri.

Per quanto riguarda i problemi specifici dell'Ateneo dorico, si registra intanto una schiarita per la situazione finanziaria: un contributo ministeriale di 335 milioni per il corrente anno accademico, ha consentito infatti di sfilare un bilancio reale non solo di competenza, ma anche di cassa e di iniziare pertanto la stesura di un bilancio di minor tensione rispetto agli anni passati.

Sono state introdotte alcune innovazioni, sia per l'erogazione di sussidi di studio, communito in parte ai servizi (mensa, rivendita libraria, abbonamenti autofinanziari, sia per la mensa stessa. «Una riduzione delle preesistenti fasce di reddito — da tre a quattro — con conseguente modifica del prezzo del pasto. Resta purtroppo grave il problema degli alloggi per gli studenti: per i quali — ha precisato il presidente Malagodi — occorrerà un rinnovato impegno dell'amministrazione comunale».

MONTE CASSIANO - Su 168 dipendenti

Tre mesi di cassa integrazione a zero ore per 124 operai «EME»

Ieri mattina assemblea nello stabilimento - I lavoratori rifiutano la decisione della direzione e chiedono l'immediata ripresa delle trattative

MACERATA — Per i prossimi tre mesi 124 dei 168 dipendenti della EME, l'azienda di Sant'Egidio di Monte Cassiano che produce apparecchiature elettroniche, saranno in cassa integrazione a zero ore. A nulla sono valsi gli sforzi e le proposte di un comitato di lavoro sindacale per evitare la rottura delle trattative e garantire la sicurezza del posto di lavoro. «L'azienda», ha detto il segretario della recente riunione svoltasi presso la sede dell'associazione industriali, i rappresentanti la proprietà hanno riproposto l'atteggiamento rigido e intransigente dietro cui si nasconde la volontà di smantellare gradualmente lo stabilimento.

Le proposte dei sindacati (erano presenti Ernesto Cicconi per la CGIL-CISL-UIL e Ivo Cabaccia per la FLM), volte ad ottenere dietro precise garanzie alcune settimane di cassa integrazione a rotazione per tutti i dipendenti in attesa della Fiera di Francoforte, sono state caparbiamente respinte dai rappresentanti la proprietà.

«Dopo la fine delle trattative, nello stabilimento di Monte Cassiano si è svolta una assemblea permanente convocata da un documento sottoscritto dai consiglieri di fabbrica e dalla FLM. «Questa iniziativa si legge nella nota — ha dimostrato la decisione dei lavoratori di difendersi dall'attacco all'occupazione. Il documento prosegue rivolgendo la linea di battaglia al rifiuto della rinuncia dei procedimenti relativi all'associazione di fabbrica e condannando duramente le posizioni intransigenti della direzione della EME «che è poi la direzione della Farfesa e della multinazionale americana che la controlla».

Dopo il rinvio di sabato

Macerata: riprende oggi il processo Guazzaroni

MACERATA — Secondo l'ordinanza di rinvio emessa dai giudici sabato scorso, riprende stamattina a Macerata il processo a carico di Carlo Guazzaroni. Il giovane tarentino, militante della sinistra extraparlamentare, deve rispondere — come noto — di detenzione di armi comuni e da guerra rinvenute nel marzo dello scorso anno nello scantinato di via Valporci. Il processo è fin qui vissuto all'insegna delle eccezioni procedurali sollevate dal collegio di assessori in seguito al rifiuto per una riunificazione dei vari provvedimenti a carico del Guazzaroni. Il giovane è infatti l'imputato di detenzione di armi comuni e da guerra rinvenute in seguito al rinvenimento di alcune pallottole sulla sua auto da parte dei carabinieri di Rieti e di Ancona.

Intanto, mentre la Corte di Cassazione si è occupata di rigettare la riunificazione dei procedimenti relativi all'associazione di fabbrica e condannando duramente le posizioni intransigenti della direzione della EME «che è poi la direzione della Farfesa e della multinazionale americana che la controlla».

Il dibattito dell'Unità sul convegno socio-sanitario

Fusione degli ospedali: ad Ancona solo parole

L'annosa questione del Centro oncologico e dell'«Umberto I» - Le difficoltà di ogni ordine del primo possono essere risolte con la fusione «fisica» dei due nosocomi - Integrazione di servizi e funzioni

Sulla fusione degli ospedali di ciascun comprensorio si è parlato e si continua a parlare. Il dibattito è aperto da tempo: ci sono iniziative che hanno portato alcuni nosocomi a fondersi tra loro o ad iniziare gli iter burocratici necessari; ad Ancona si sono fatte solo parole anche se nel 1971, quando si trattò di rinnovare i consigli di amministrazione degli ospedali cittadini, i partiti politici ritennero di nominare le medesime persone presso l'Ospedale di viale Umberto I e il Centro Oncologico, appunto per facilitare la fusione di questi enti.

A questa comune iniziativa politica non fu dato seguito per il «ripensamento» avvenuto all'interno di alcuni partiti, soprattutto la DC la quale ha elaborato una propria piattaforma (che solo pochi «intimi» conoscono) tendente sia alla fusione, ma in tempi lunghi partendo da collaborazioni dipartimentali tra gli enti. Le posizioni degli altri partiti, se non diversamente, hanno sempre fatto da freno o rimandata alla buona decisione sarebbe stata unanime per tutti gli

ospedali, cioè: o tutti o nessuno. Questo era anche la posizione dei compagni socialisti.

La tendenza al rinvio ha bloccato molte iniziative in diversi nosocomi: ci si preoccupava — del resto del tutto legittimamente — di creare «doppioni» o di precludere o intralciare il dialogo fra i due nosocomi. Questa «non politica» ha creato una situazione di stallo presso il Centro oncologico che ha aperto le porte alla piattaforma di fusione tra i due enti, proposta dal dottor aruse dalla realtà ospedaliera anconetana. Il Centro si trova di fronte a grosse difficoltà di ogni ordine, che possono essere superate, soprattutto se avvenisse la fusione fisica dei due enti. Con essa potrebbe risolversi subito il problema della «mobilità» del personale e si renderebbe possibile l'integrazione dei servizi. Oltre a ciò una pronta fusione tra questi due enti permetterebbe di disporre di uno studio compiuto di intervento sul costruendo ospedale di Torrette.

Attualmente il Centro oncologico si trova senza direttore amministrativo e senza direttore sanitario. Non ha un servizio di fisica sanitaria, non ha un laboratorio chimico clinico e in miniatura, non ha un laboratorio di istologia e anatomia patologica, ha un servizio di radiologia e zooprofilassi, non ha un farmacia; esistono situazioni organizzative precarie in quasi tutti i settori, anche per mancanza di personale. E' vero che sono state richieste denunce alla Regione, ma l'assunzione del personale mancante, ma a trattando, non che la Regione non potrà concedere tutte le autorizzazioni, in quelle ultime, in materia di legge Bucalossi, normativa regionale.

Le direzioni amministrative dei due enti non sono complete: presso il Centro mancano il direttore ed il vice (per il centro è stato eletto il consigliere, ma il Consiglio di amministrazione non ha ancora approvato la graduatoria e nominato il vincitore) presso l'«Umberto I» esiste il direttore e non il vice (il concorso per ricoprire il posto è in atto). Supposto che i posti dei due «vice» venissero ricoperti, l'integrazione delle due segre-

Convegno sul distretto scolastico ad Ancona

ANCONA — Promosso dall'Amministrazione provinciale di Ancona, in collaborazione con il CIRAS (Centro Insegnanti per la Ricerca, l'aggiornamento e la sperimentazione) si terrà nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 gennaio, un convegno sul tema: «Il distretto scolastico: gli insegnanti e la ricerca, l'aggiornamento e la sperimentazione didattica». Ai lavori, che saranno aperti dal presidente della Provincia Biondi, parteciperanno tra gli altri l'assessore all'Istruzione Gentili, il Provveditore agli studi De Luca e il professor Francesco Zappa direttore della rivista «Riforma e Scuola».

A conclusione dei lavori è previsto anche un incontro di studio tra gli insegnanti: tema sarà «Suggerimenti per un programma operativo di aggiornamento, ricerca e sperimentazione».

Segno del clima nuovo

Sabato sport 2 mila tifosi rossoblù in terra romagnola

Adesso che l'Ascoli dopo la prima sconfitta stagionale ha riacquisito una dimensione più umana, il campionato di serie B acquista un nuovo interesse, non per la lotta all'Ascoli può contare su un parco giocatori e su un tecnico che fanno dormire sonni tranquilli ai tifosi bianconeri.

Domani contro il Modena dovrebbe rientrare in squadra il fortissimo Pasinato il quale rievolverà probabilmente Bellotto facendo così sfumare il duello degli ex Bellotto appunto nell'Ascoli e Viviani nel Modena. La permanenza dell'ex modense in campo è pure in dubbio per una contusione al fianco che il giocatore si è procurato durante l'allenamento infrasettimanale. Se Renna dovesse decidere di fare entrare in campo sia Pasinato che Bellotto, allora l'escluso probabilmente sarà Greco.

E passiamo alla Sambenedettese. L'obiettivo della trasferta di Rimini, anche se in terra romagnola, la Samb ha sempre ben figurato, nel campionato scorso con uno splendido gol di Chimenti fece bottino pieno, è un punto. Alcuni problemi si pongono per l'allenatore Bergamasco, questa volta anche in sovrabbondanza.

Catania, dopo aver smaltito l'influenza che gli ha fatto saltare la partita con la Varese, è pronto al rientro. Guidolin, dopo la mausola prestazione fornita contro i lombardi, merita la riconferma, lo stesso discorso vale per Odorizzi e Vali.

Questa volta circa duemila tifosi seguiranno i rossoblù in terra romagnola. E' il segno del clima nuovo che si è instaurato.

Paolo Orlandini